

Cibo per l'anima

Families and Food in Hard Times: European comparative research

Recensito da Veronica Allegretti

Il volume, "Families and Food in Hard Times: European comparative research" curato da Rebecca O'Connell e Julia Brannen, è il prodotto finale di uno studio finanziato dallo European Research Council e si concentra sul fenomeno della povertà alimentare vissuto dalle famiglie con minori, attraverso un lavoro comparativo tra i principali modelli di welfare, rappresentati da Regno Unito, Portogallo e Norvegia, analizzando, in particolare, le conseguenze della crisi economica globale del 2008 nei tre contesti. Nei 10 capitoli, divisi in 4 sezioni, l'obiettivo principale delle autrici è quello di ricostruire le pratiche quotidiane attraverso cui i genitori, specialmente le madri, che vivono in nuclei a basso reddito, gestiscono le esigenze alimentari dei figli e delle figlie minori, in chiave multidimensionale. Lo studio si basa su un disegno della ricerca che utilizza metodi misti, partendo dall'analisi secondaria dei dati Eurostat sulle condizioni di vita delle famiglie (EU-Silc), per poi approfondire le strategie di approvvigionamento e consumo, attraverso numerose

interviste qualitative, condotte con genitori e figli/e dagli 11 ai 15 anni, arricchendo la triangolazione dei dati con materiale visuale ed etnografico, per un totale di 133 famiglie coinvolte, dal 2014 al 2019. Come dichiarato dalle stesse autrici, inoltre:

the approach we adopt in this book is to describe, understand and contextualise the multiple realities of families' everyday lives – not only how people see the world but the social conditions and causes that shape their experiences (p.8),

incorporando nel frame di ricerca la natura dinamica della povertà.

Nel secondo capitolo le autrici forniscono una interessante operazionalizzazione del concetto di povertà alimentare, nelle sue tre dimensioni principali: "materiale", che si riferisce alla qualità e alla quantità del cibo a disposizione, "sociale", compromessa dall'inadeguatezza sociale del cibo e dall'esclusione dalle più comuni pratiche sociali, specialmente per i/le minori, e "psicologica", legata alla sensazione di preoccupazione, stress, stigma, che il mancato accesso al cibo può provocare. L'analisi dei contesti nazionali permette di ricostruire, nei capitoli 5, 6 e 7, i tipi familiari che sono più a rischio povertà alimentare, ovvero i nuclei monoparentali, composti da madre disoccupata e figli/e minori, la famiglia "dual earner" e le famiglie migranti prive di documenti.

Il capitolo 8 si sofferma sulla dimensione sociale della povertà alimentare, specialmente nella vita quotidiana dei e delle giovani: nonostante le esigenze dei membri più piccoli vengano sempre per prime, spesso le famiglie intervistate non riescono a garantire la loro partecipazione ad attività conviviali o di poter disporre di denaro per soddisfare desideri e preferenze legate al cibo. Tale condizione contribuisce, tuttavia, al processo di stigmatizzazione e alla progressiva marginalizzazione di tutta la famiglia, non solo dei e delle giovani. Il capitolo 9 ricostruisce la rete di supporto materiale e sociale su cui le famiglie fanno affidamento, quando le loro risorse non sono sufficienti a far fronte alle esigenze alimentari. O'Connell e Brannen distinguono tra reti formali, come banchi alimentari e servizi sociali e reti informali, ovvero la famiglia e le amicizie, evidenziando l'importanza di quest'ultima nell'ottenere non solo supporto psico-relazionale, ma anche denaro e aiuti materiali in caso di difficoltà. Nel decimo capitolo le autrici si soffermano sull'esperienza dei bambini e delle bambine nelle mense scolastiche e il ruolo nel ridurre la povertà alimentare, rilevando inaspettate differenze tra i paesi.

Il volume conferma ancora una volta la rilevanza internazionale dei food studies britannici: *Families and Food in Hard Times* è una rassegna sociologicamente completa della vita quotidiana delle famiglie in condizione di povertà alimentare, che si basa su una letteratura aggiornata, ben contestualizzata e rilevante per ulteriori spunti di ricerca.

La metodologia mista e comparativa è solida e copiosamente illustrata, le domande di ricerca sono chiare e ben esposte. Molto apprezzato il riferimento costante al ricco materiale etnografico raccolto, che qualifica il testo come un lavoro empirico, anche se non è certamente privo di rilevanza teorica. Nonostante il lavoro sul campo sia stato condotto in epoca pre-pandemica, le autrici inevitabilmente gettano lo sguardo sul contesto attuale, auspicando la (ri)messa in discussione della rappresentazione dei fenomeni della povertà e del consumo come esperienze individualizzanti, a favore di un citizenship turn, mettendo al centro i membri più giovani della società, certamente i più colpiti dalla precarietà esistenziale degli ultimi anni. Le autrici chiudono con una riflessione sul ruolo che le scienze sociali, a loro avviso, dovrebbero ricoprire nel contribuire alla realizzazione di una società più democratica e giusta, lasciando da parte le logiche di mercato, che troppo spesso regnano anche in contesti accademici nel determinare gli interessi di ricerca.

Titolo originale

O'Connell, R., Brannen, J., 2021. *Families and Food in Hard Times: European comparative research*. London: UCL Press. <https://doi.org/10.14324/111.9781787356559> Pp. 274.